

# Un giardino per la Scuola Elementare "Cesare Battisti"

Con Deliberazione n. 458 del 1° luglio 2008, la Giunta Regionale del Lazio, su proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici e Politica della Casa, di concerto con l'Assessore al Bilancio, Programmazione economico-finanziaria e Partecipazione, ha approvato una serie di criteri e modalità ai fini della realizzazione di opere pubbliche derivate da processi di partecipazione, comprese quelle di presentazione alla Regione della richiesta di contributo.

Il Municipio XI ha partecipato al bando regionale, nell'auspicio di riuscire ad ottenere la significativa somma pari a 300.000 euro, da destinare alla realizzazione di un'opera pubblica individuata al termine di un processo di partecipazione che ha visto coinvolti tutti i cittadini di età superiore a 16 anni residenti nel Comune ovvero le persone giuridiche aventi sede legale od operativa nel Comune.

Le modalità di partecipazione adottate dal Municipio, in conformità con le linee guida individuate dalle Deliberazione Regionale, si sono articolate in tre livelli: il primo livello è stato costituito dall'informazione, che ha visto il Municipio adoperarsi per la divulgazione, mediante pubblicazione di un avviso pubblico sull'Albo Pretorio del Comune, sul sito web e attraverso manifesti, delle attività di partecipazione e delle relative attività di svolgimento, comprese le indicazioni per la presentazione dei contributi. La consultazione ha costituito il secondo livello del processo di partecipazione; in tale ambito ogni soggetto interessato ha fatto pervenire al Municipio la sua proposta di opera pubblica con sommarie modalità di ubicazione e realizzazione della stessa. Il terzo livello del processo di partecipazione è stato costituito dal monitoraggio, finalizzato a garantire a tutti i soggetti interessati la possibilità di verificare gli effetti prodotti dai contributi presentati.

Con una partecipata assemblea pubblica, tenutasi il 10 ottobre 2008, nella Sala Consigliare del Municipio, è stato dato formale avvio al processo partecipativo; sono seguiti altri tre incontri pubblici nei diversi quartieri del Municipio, nel corso dei quali sono state fornite informazioni sulle finalità del bando e le sue caratteristiche tecniche e specifiche, oltre all'illustrazione della modulistica e della modalità di consegna dei contributi dei cittadini.

*continua a pag. 3*

## Vendola lancia la sinistra delle libertà

"Tutti noi siamo rimasti come immobili, risucchiati nel gorgo della contesa intestina, prigionieri della deriva populistica e identitaria del nostro partito, sgomenti per la torsione vetero-comunista di una vicenda, quale quella di Rifondazione, che fin dall'inizio e fin dal suo stesso nome si era presentata ed era cresciuta come un cantiere di revisioni culturali e di innovazioni politiche. Siamo stati comunisti non per un bisogno di fedeltà al passato, ma per un bisogno di libertà del presente e del futuro. Siamo comunisti non per replicare, nei secoli dei secoli, una storia codificata, una liturgia monotona, una forma statica che contiene una verità rivelata: ma per liberarci dai fantasmi e dai feticci di un mondo che strumentalizza la vita, mercifica il lavoro, distrugge la socialità. Chi pensa che il

*continua a pag. 4*

## Aborto e staminali, svolta nell'America di Obama

Nel terzo giorno di presidenza di Barack Obama l'America ha avuto il segnale che anche sui temi etici il vento è cambiato: il nuovo presidente ha cancellato il divieto, voluto dai repubblicani, di finanziare con soldi pubblici le organizzazioni che fanno

*continua a pag. 12*

## Sommario

Notizie dal Municipio XI .....	2-3
Regione Lazio, una finanziaria di sinistra .....	5
Spazio cultura .....	6
Spazio musica .....	7
Il Vaticano, le leggi italiane e l'autonomia dello Stato .....	8
Ma cosa vogliono fare gli Israeliani a Gaza? .....	9
Eventi culturali nel Municipio XI .....	10
Spazio filosofia .....	11

### >>> Editoriale <<<

## I capri espiatori

**N**on so se vi capita anche a voi di riflettere in questo periodo sui capri espiatori, spesso creati ad arte proprio per dirigere il disagio, spesso legittimo dei cittadini, verso un obiettivo che si vuole colpire e che non è la causa vera o quantomeno, la principale, di quel disagio. Una sorta di visione ottusa, grossolana e deformata, messa in giro o cavalcata per tentare di fare senso comune, per insinuarsi nelle pieghe

*continua a pag. 7*

In attesa di autorizzazione - numero 17 - dicembre 2008 - gennaio 2009

STAMPATO SU CARTA RICICLATA



distribuzione gratuita  
**La Villetta**  
 per contattarci: lavilletta\_redazione@libero.it

**PACE**

# Notizie dal Municipio XI

## Nuovo ambulatorio infermieristico a Piazza Pecile

Da dicembre 2008 è attivo l'**Ambulatorio Infermieristico**, presso la **ASL RM/C**, di Piazza Pecile.

La nuova struttura offre un concreto contributo al potenziamento dei servizi sanitari sul territorio del Municipio 11, proprio ora, che il **CTO** rischia un pesante ridimensionamento non solo come Pronto Soccorso, ma anche per quanto riguarda i reparti e il numero di letti per la degenza.

### Prestazioni sanitarie erogate dall'Ambulatorio:

Terapia Iniettiva: intramuscolare e sottocutanea - Rilievi pressori - Rilevazione glicemia capillare - Medicazioni - Fasciature semplici - Sostituzione catetere vescicole - Istruzione alle tecniche di somministrazione di terapia farmacologica e nutrizionale - Istruzione alla prevenzione e al trattamento delle lesioni cutanee croniche - Istruzione all'autocontrollo della glicemia - Consulenza ed informazione in materia di educazione alimentare- Consulenza ed informazione in materia di prevenzione, cura e mantenimento del livello di salute e di autonomia

### Come accedervi:

È necessaria la prescrizione del medico e la prenotazione presso il CUP - 80.33.33 . Per maggiori informazioni rivolgersi al personale infermieristico del poliambulatorio di zona.

### L'indirizzo:

Distretto 11 Piazza Pecile, 20 - Tel: **06.51005084**

### Gli orari:

lunedì ore 11.00/13.00 - 14.00/19.00;  
dal martedì al venerdì ore 11.00/13.00;  
sabato ore 8.00/12.30

## Bibliocaffè letterario a Via Ostiense

*Una biblioteca, una libreria, una sala incontri ed esposizioni.*

Aperto a Roma, dal 19 novembre il **Bibliocaffè Letterario** nasce dalla collaborazione fra le **Biblioteche di Roma e il Caffè Letterario**, d'intesa con il **Municipio Roma XI**, ed è il risultato di un progetto comune in cui la biblioteca esce dai luoghi istituzionali per accedere ad un pubblico diverso, integrando funzioni ed orari, mentre il caffè letterario consolida la concezione di una libreria che diversifica ed integra attività culturali.

Il **Bibliocaffè Letterario** è in via Ostiense 95 ed è aperto dal martedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 24, il sabato e la domenica dalle ore 18 alle ore 24, chiuso il lunedì. Per informazioni 06. 45460710

oppure [www.bibliotechediroma.it](http://www.bibliotechediroma.it).

Il **Caffè Letterario** è uno spazio polifunzionale di 900 mq che offre servizi e dà vita ad iniziative ed eventi culturali.

La biblioteca possiede circa 7.000 documenti tra libri, periodici e audiovisivi.

Il patrimonio librario, di circa 2.500 volumi, con orientamento tematico prevalente su cinema, musica, letteratura e libri su Roma, dà ampio spazio alle novità editoriali.

La sezione emeroteca dispone di: 8 quotidiani e 30 periodici tra settimanali di attualità e riviste di cinema, musica, design e varia cultura. La ricca collezione di audiovisivi, che include l'intero patrimonio della biblioteca Ostiense e gli ultimi aggiornamenti in dvd, comprende oltre 3000 titoli di cinema d'autore italiano e straniero e circa 700 cd musicali.

Si offrono i servizi di informazione e consulenza, catalogo on line, consultazione e lettura in sede, punti video, prestito di documenti (libri e audiovisivi), prestito interbibliotecario, 5 postazioni per la navigazione internet, una wi-fi zone, fotocopie (con tessera prepagata) ed attività culturali e di promozione della lettura.

## IntegrAr...te a scuola

Presso la Scuola Media Statale "Carlo Alberto Dalla Chiesa" in via Tazio Nuvolari 250 è attivo il nuovo **Centro Laboratorio per bambini IntegrAr...te** che nasce dall'impegno dell'Assessorato alle Politiche Sociali e del Servizio Psicopedagogico del Municipio Roma XI, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze del bambino, delle famiglie delle scuole offrendo spazi e attività per l'integrazione dei bambini della scuola dell'infanzia e primaria.

La struttura propone laboratori per la valorizzazione delle capacità espressive della persona, al fine di favorire le potenzialità inespresse dei bambini, con particolare attenzione a quelli con disabilità. Offre ai genitori l'opportunità di comunicare, confrontarsi e mettersi in relazione in un percorso di condivisione delle difficoltà e delle problematiche che si incontrano nella crescita dei loro figli. Offre uno spazio di formazione e documentazione per le scuole del territorio e per i docenti, particolare per le conoscenze relative all'infanzia e all'adolescenza.

### Per maggiori informazioni contattare:

Assessorato Politiche Sociali Municipio XI - 06.696.11.241  
Servizio Psicopedagogico 06.51603748 - fax 06.51600056  
Associazione Culturale "La Bottega Fantastica" tel./fax 065017757  
[a.forte@labottegafantastica.it](mailto:a.forte@labottegafantastica.it) - [www.labottegafantastica.it](http://www.labottegafantastica.it)

### Centro IntegrAr...te

Scuola Media Statale "Carlo Alberto Dalla Chiesa" - Via Tazio Nuvolari 250 - Roma - Tel: 06.5017757

### Orari del servizio (gratuito):

lunedì, mercoledì e venerdì ore 16.30/18.30

### Orari di segreteria:

martedì e giovedì ore 9.00/12.00

## Pista di pattinaggio su ghiaccio a prezzi popolari

Fino all'8 marzo 2009 sarà in funzione la **pista di pattinaggio sul ghiaccio del Municipio XI**. L'impianto installato di fronte al Centro Commerciale i Granai, in Via Bianchini, è libero e fruibile da tutti i cittadini romani.

Questo importante progetto è stato realizzato dall'UPTER Sport in collaborazione con la Direzione del Centro Commerciale. **La pista è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 24** con la possibilità di noleggiare i pattini a prezzi popolari.

Apposite Convenzioni con gli istituti scolastici permetteranno agli studenti di praticare il pattinaggio sul ghiaccio con l'ausilio di insegnanti e personale specializzato. "In un momento in cui diventa sempre più problematico regalarsi dei momenti di piacere, - sottolinea il Presidente del Municipio, Andrea Catarci - ci sarà un ulteriore spazio per lo sport e lo svago per gli abitanti dei nostri quartieri e per l'intera popolazione cittadina."

I Granai si trovano in Via Rigamonti.

**Come arrivare con i mezzi pubblici:** Linea B-Fermata S.Paolo e linea Atac 766 oppure Linea B-Fermata EUR Fermi e linea Atac 767

### **"Municipio XI: Senza pace gli inquilini di via Pincherle!"**

"Dopo gli accordi dello scorso anno, sottoscritti presso il tavolo interistituzionale alla Regione Lazio, la Fata Assicurazioni sta procedendo alla vendita di alcuni appartamenti, occupati da diverse famiglie affittuarie, dello stabile di via Pincherle, gettando nel vero e proprio dramma diverse persone con situazioni molto delicate. Si va dal caso di una signora sola, vedova, quello di una famiglia con presenza di bambini molto piccoli e inoltre un'altra famiglia composta da una mamma single con un bambino a carico. Le scadenze degli affitti sono tutte tra il 2010 e il 2012" - dichiara Andrea Catarci, Presidente del Municipio Roma XI - "gli accordi prevedevano che in caso di mancata vendita degli appartamenti, prima della messa sul mercato libero, sarebbe stata l'ATER ad acquisire le abitazioni a garanzia della permanenza nelle case dei vecchi locatari. Insieme al Comitato degli Inquilini ed ai sindacati che hanno seguito la vicenda siamo pronti a riprendere immediatamente le mobilitazioni, perché questo giocare al 'massacro sociale' è veramente intollerabile

Il Municipio XI chiede all'Assessore alla Casa della Regione Lazio, Mario Di Carlo, di convocare al più presto la Fata Assicurazioni, il Gruppo Giacomazzi, l'ATER, il Comitato Inquilini, il sindacato di categoria, il Municipio Roma XI e il Comune di Roma, al fine di bloccare i casi di vendita in questione e di evitare che simili atti possano ripetersi, a garanzia del diritto alla casa di tutti gli inquilini di via Pincherle".

### **"Su piazza Caduti Montagnola evitiamo strumentalizzazioni."**

"Il 15 Gennaio il nostro Municipio ha convocato una riunione con l'Assessorato alle Periferie e con il Dipartimento XVI" - dichiara **Andrea Catarci**, Presidente del Municipio Roma XI - "in merito ai lavori di riqualificazione di Piazza Caduti della Montagnola. Nei giorni scorsi è stata recapitata in Municipio una nota inviata da alcuni cittadini della Montagnola in cui si esprimeva disappunto per le lavorazioni avviate sulla piazza, nella parte antistante la Chiesa Nella stessa missiva si accusava preventivamente e strumentalmente il Municipio di non ascoltare i residenti prima ancora che la lettera venisse recapitata. Il Municipio Roma XI pur non essendo direttamente responsabile dell'esecuzione dei lavori cercherà di far comprendere e accettare all'Assessore Ghera le ragioni dei residenti, che in gran parte condivide, in particolare con riferimento all'eccessiva penalizzazione in termini di posti auto".



*continua da pag. 1*

Tutte le proposte ricevute sono state raccolte in un "documento della partecipazione" che, almeno per le proposte con il maggior numero di segnalazioni, ha incluso una valutazione di massima sulla fattibilità tecnica, amministrativa ed economica nonché gli atti del processo di partecipazione.

Sono pervenute al Municipio circa 1200 moduli di espressione, con i quali sono state segnalate 80 diverse opere pubbliche da realizzare.

Il 1° dicembre 2008, presso la Casa del Municipio - Urban Center alla Garbatella, si è tenuta l'ultima assemblea prevista dal processo di partecipazione, nel corso della quale c'è stata la presentazione del progetto prescelto: il Municipio XI concorrerà al bando regionale per ottenere 300.000 euro di finanziamento con un progetto inteso a realizzare, all'interno della Scuola Elementare "Cesare Battisti" un giardino attrezzato, aiuole perimetrali, un orto didattico, rifacimento della strada interna, sistemazione del giardino afferente la Scuola dell'Infanzia "La Coccinella".

Purtroppo, come ogni volta che si preferiscono delle opzioni piuttosto che altre, alcuni cittadini sono rimasti delusi dal fatto che le opere da loro segnalate non siano state prescelte dal Municipio, ma siamo certi che molti altri condividano l'opportunità di tentare di realizzare qualcosa di importante per le bambine e i bambini della scuola elementare.

In ogni caso, sarà mio preciso impegno, in qualità di consigliere, tenere in debita considerazione tutte le altre proposte di intervento pervenute al Municipio nell'auspicio, con il tempo, di riuscire a realizzarne anche altre.

**Donato Mattei**

*Cons. delegato alle Politiche partecipative*

segue da pag. 1

comunismo sia una declamazione, un percorso provvidenziale che va solo ripulito dalle ombre dell'elettismo e del revisionismo, chi lo custodisce come una reliquia e lo offre alla oscura modernità in cui viviamo come un talismano politico, chi lo annuncia come una fede e lo vende a buon prezzo come il pane da spezzare insieme per esorcizzare la paura della crisi: chi fa così merita certamente rispetto, ma agisce la politica come fuoriuscita dalla realtà e come rinuncia alla trasformazione dello stato delle cose. E noi che vogliamo emendarci dalla pratica dell'anatema e del disprezzo, oggi



dobbiamo disarmare parole e sentimenti con cui attraversiamo la scena pubblica, anche per evitare che la nitidezza di una battaglia politico-culturale (quella contro il dogmatismo, il settarismo e il minoritarismo) possa essere confusa con una questione di risentimenti e di rendiconti interni al ceto separato della politica.

Quel prototipo di comunismo settario e autocelebrativo è stato più volte sconfitto e ridotto alla più insignificante marginalità. Già al tempo delle "Tesi di Lione" e della lotta aspra al bordighismo, ma poi in tutta la titanica fatica dei "quaderni del carcere", Gramsci restituisce un'immagine del comunismo aliena da qualsivoglia conformismo dogmatico: non una scolastica, non una precettistica, non un catechismo, insomma non un calco ideologico a cui piegare la realtà, ma una ricerca libera e gigantesca sulle radici storiche della sconfitta della rivoluzione in Occidente. Il comunismo come sviluppo di una domanda piuttosto che come reiterazione ossessiva di una risposta preconfezionata. Il comunismo come ricerca e movimento reale piuttosto che come farmacopea o invocazione dottrinarie. (...) In questa prospettiva il partito non è davvero un fine, né tanto meno un predicatore ideologico o una enclave di "uomini nuovi", bensì è una rete intelligente di lotte ed esperienze che ha senso in quanto organizza, nella società e nei luoghi in cui si produce società, la critica corale delle culture che mistificano e inibiscono la spinta sociale al cambiamento. E, dentro questo fuoco, il partito tesse la tela di un blocco sociale alternativo alla coalizione dominante, alternativo a quella alleanza di ceti speculativi e parassitari che sarà il letto in cui scorrerà il fiume del fascismo. Più tardi, dopo il tempo della clandestinità e della prigionia e dell'esilio, sarà il "partito nuovo" togliattiano a bruciare i residui di una concezione avanguardistico-pedagogica del partito, sarà quella la stagione dell'aderire ad ogni piega della società, e cioè della costruzione plurale e unitaria di movimenti sociali di massa che, nella moderna città industriale come nell'arcaica campagna del latifondo, potessero intrecciare il percorso emancipativo con l'educazione civile alle virtù della libertà. In quella parabola straordinaria, classe e popolo, anticapitalismo e democrazia, sono concetti che vivono in un equilibrio creativo, non dentro architetture ideologiche asfittiche ma come nodi della

storia, della società e della vita, nodi da sciogliere nell'agire politico, e in un agire che era innanzitutto pensiero, analisi dei processi materiali, consapevolezza culturale della storia nazionale, orizzonte europeo ed internazionalista del proprio progetto politico. Anche la stampa comunista verrà concepita e governata come una rete di intelligenze e di esperienze intellettuali originali, come lo sviluppo di laboratori e di officine delle idee. Nell'Unità togliattiana si formeranno intere generazioni di giornalisti di razza, non leve di velinari e di agit prop, ma grandi penne del giornalismo d'inchiesta, del giornalismo colto e militante.

Sono storie note, quelle che hanno fatto del Partito Comunista Italiano il protagonista fascinoso e popolare di una doppia anomalia: anomalia di un Paese così vitalmente segnato nel suo sviluppo democratico dal ruolo e dall'autorevolezza dei comunisti italiani, anomalia di un partito che si liberava progressivamente della soggezione al campo e alle mitologie dell'Unione Sovietica. Il Pci fu il punto più alto di espansione egemonica della sinistra in Occidente, e fu allo stesso tempo il punto più importante di autocritica del comunismo novecentesco. Fino alle parole nitide e per certi versi definitive di Enrico Berlinguer a proposito di "esaurimento della spinta propulsiva della Rivoluzione d'Ottobre". Questa vicenda, che ovviamente fu arricchita (ma spesso anche impoverita) dalle esperienze delle sinistre critiche e dei gruppi extra-parlamentari, non può che essere il nostro punto di partenza: e infatti di lì partimmo per reagire alla prospettiva della liquidazione del Pci dopo la svolta della Bolognina. (...)

Dentro questo solco ha camminato la nostra Rifondazione, fino all'approdo teoricamente e politicamente più impegnativo: quello dell'assunzione del paradigma della nonviolenza. Un salto anche di linguaggio, l'ingresso in un universo semantico e simbolico ricco e stimolante: non la rinuncia alla critica di classe, ma il suo esodo dalle antiche mitologie della conquista del Palazzo d'Inverno, la sua capacità di contaminarsi con la critica radicale dei meccanismi di produzione della violenza e della violenza che si fa potere: la critica del patriarcato e del vocabolario maschile che nomina ed eternizza un mondo mutilato della libertà femminile; la critica di un modello di crescita economica che usa la biosfera come una discarica, che dissipa ogni giorno un segmento di quel patrimonio di biodiversità e di multiculturalità che costituisce la ricchezza della vita e il senso della vita. La viva vita, non quella ideologizzata da molti pulpiti più o meno sinceri. La vita vera di cui dobbiamo garantire, per tutti e per ciascuno, per tutte e per ciascuna, l'assoluta inviolabilità, la sua irriducibilità, per chiunque, a corpo contundente, a strumento, a oggetto, a cosa da usare e di cui abusare: quanti album di foto sui corpi dei nemici uccisi, uccisi e poi straziati, straziati ed esibiti come trofei, ci sono nei depositi remoti della nostra psicologia sociale? Quanto bisogno, ancora oggi, tutti noi abbiamo di dotarci di un nemico capace di darci identità, e più lo odiamo più sentiamo di possedere consistenza? e ucciderlo simbolicamente e spesso anche materialmente coincide con la nostra massima auto-affermazione: negare la vita a chi è il mio altrove, mi dà la tranquillità di stare dove sto e di essere ciò che sono. Se uccido un infedele dimostro quanto sia cruciale coltivare fedeltà. E dunque la vita: non il terreno di un dominio etico-ideologico ma la vita determinata delle persone vive. Non l'imperio sulla giurisdizione della vita, sul chi decide del suo inizio e della sua fine, con questa finta morale che è confessionale e si camuffa da morale naturale: cosa ci sia di naturale nell'accanimento neppure terapeutico sul corpo-simbolo di Eluana è difficile dirlo, così come è difficile capire dove sia emigrata la coscienza laica di un Paese in cui bisogna aprire una contesa politica per eseguire una sentenza inappellabile pronunciata da una corte suprema, così come è difficile capire dove sia precipitata quella pietas cristiana che pare soppiantata da un "magistero della paura" che riporta la Chiesa a prima del Concilio e che piuttosto che annunciare una "buona novella" si specializza negli anatemi contro l'umanità peccatrice.

La viva vita, insomma. Quella che ci interroga senza sosta, dopo Auschwitz e Hiroshima, dopo l'organizzazione scientifica dell'industria dello sterminio di massa, dopo i virtuosismi burocratici delle deportazioni e delle rieducazioni, dopo i gulag e le fosse comuni, dopo le guerre calde e quella fredda, dopo le guerre a bassa intensità e le macellerie sudamericane, dopo le guerre etniche e quelle religiose e quelle tribali e quelle telecomandate come videogames, dopo gli hotel Ruanda; e ora, durante questa lunga lenta oscena strage di Gaza, qui dentro il crinale più melmoso, dentro l'orizzonte di onnipotenza e nichilismo che è stato battezzato "guerra infinita", la vita vera che ci chiede pensieri e vocaboli impegnativi ed inauditi che possano ergersi come una soglia fondatrice della civiltà futura, come il cemento di tutta la politica e di tutte le culture chiamate a disegnare le mappe di un mondo nuovo. La vita altrui che è il paradigma del limite nostro, violando il quale romperemmo il senso stesso della nostra vita e di tutta la vita. (...)

Articolo tratto dal sito de "il manifesto" alla pagina:

[http://www.ilmanifesto.it/archivi/fuoripagina/anno/2009/mese/01/articolo/292/?tx\\_ttnews%5BbackPid%5D=16&cHash=6d05989084](http://www.ilmanifesto.it/archivi/fuoripagina/anno/2009/mese/01/articolo/292/?tx_ttnews%5BbackPid%5D=16&cHash=6d05989084)

**Sostegno all'economia reale, ruolo pubblico  
a difesa dell'ambiente e dei diritti delle famiglie**

# Regione Lazio, una finanziaria di sinistra

(articolo tratto da "Liberazione" del 30-12-2008)

«Mentre il Governo aiuta le banche e fa la carità ai più bisognosi con la social card, noi con la finanziaria regionale abbiamo deciso di sostenere e aiutare, con interventi concreti, le famiglie e le persone in difficoltà. Abbiamo deciso di adottare misure vere che possano aiutare realmente la vita di chi in questo momento è colpito dalla grave crisi economica in atto». Luigi Nieri, assessore di Rifondazione Comunista della Regione Lazio con le deleghe al bilancio, alla programmazione economica e alla partecipazione, ha presentato così la sua finanziaria regionale per l'anno 2009. Una finanziaria da alcuni definita "di sinistra", perché introduce elementi di novità sul fronte del sostegno all'economia reale e restituisce un ruolo centrale al pubblico in



settori chiave come la difesa dell'ambiente, le energie alternative, i diritti. La novità più significativa riguarda, senza dubbio, l'istituzione di un fondo di solidarietà per i mutui, per il quale sono stati messi a disposizione 30 milioni di euro. L'obiettivo è sostenere coloro che hanno contratto un mutuo non superiore ai 200mila euro per l'acquisto della prima casa e che attraversano un periodo di difficoltà economica.

La Regione Lazio interviene in due modi: da una parte sostenendo la sospensione della rata per un periodo non superiore ai 12 mesi (anche coprendo i costi della provvista sostenuti dall'intermediario finanziario), dall'altra favorendo le procedure di rinegoziazione tra chi ha contratto il mutuo e gli intermediari finanziari, anche mediante il rilascio di garanzie. All'interno del pacchetto anti-crisi, predisposto dalla Regione Lazio, c'è anche una norma che punta a favorire la diffusione del lavoro stabile e sicuro. E' stato istituito, infatti, un fondo di contrasto alla crisi e per la buona occupazione (60 milioni di euro), attraverso il quale l'amministrazione regionale, per favorire l'assunzione a tempo indeterminato dei nuovi dipendenti o dei lavoratori precari, concede prestiti fino a 20mila euro alle imprese regionali. Nel pacchetto c'è spazio anche per interventi diretti sui bilanci familiari. Le famiglie con un reddito annuo Isee infe-

riore ai 20mila euro, infatti, potranno beneficiare di incentivi per pagare i contributi previdenziali a colf e badanti di nazionalità non italiana. «Una norma che - secondo l'assessore Nieri - oltre a sostenere le persone anziane o chi ha bisogno di aiuto domestico, ha l'obiettivo di favorire l'emersione del lavoro nero

che riguarda soprattutto migliaia di migranti». Gli studenti sotto i 25 anni, e con un reddito familiare Isee inferiore ai 20mila euro annui, invece, potranno viaggiare gratis su tutti i mezzi pubblici della regione e ricevere incentivi per usufruire delle strutture sportive. All'ultimo momento è stato creato anche un fondo per i soggetti sovraindebitati che consentirà prestiti low cost a chi rischia di non farcela. «Abbiamo voluto

costruire un'idea di welfare che prevede paracaduti per diversi tipi di emergenze sociali - sostiene Nieri - Non vogliamo prendere in giro i cittadini con annunci di iniziative che non cambiano la vita delle persone. Abbiamo voluto un bilancio e una finanziaria sostenibili. Tremonti pare abbia fatto marcia indietro sul solare termico. Noi, ad esempio, investiamo in bilancio ingenti risorse sulle energie alternative e la difesa dell'ambiente a cui vanno aggiungersi 745 milioni di euro di risorse comunitarie, pari a un terzo della programmazione dei fondi strutturali».

Buona parte del bilancio è stata dedicata anche a fronteggiare l'emergenza abitativa con un forte sostegno all'edilizia agevolata (350 milioni in tre anni) e a quella sovvenzionata (100 mln in tre anni). Circa 160 milioni di euro per il triennio 2009-11, che vanno ad aggiungersi ai 200 milioni già preventivati, sono stanziati per la riqualificazione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Si prevedono, inoltre, interventi a sostegno dell'indotto Alitalia con un fondo rotativo di 10 mln per ciascuna annualità 2009-11, a cui si aggiunge uno stanziamento triennale di 3 mln di euro per la costituzione della "Città del volo" di Fiumicino.

*Marco Incagnola*

# Spazio Cultura a cura di Clelia Buccarello

## Vedute panoramiche del XVIII e XIX secolo di una Roma magnifica



Palazzo Braschi è uno dei musei che meglio si presta all'esposizione di quadri d'epoca. Le splendide sale in stile ottocentesco si estendono lungo due lunghe direzioni, la facciata che dà su via Pantaleo e quella che dà su piazza Navona, accogliendo le mostre espositive in uno scenario già arredato di grandi oli su tela, di busti vescovili e mobili ottocenteschi.

“Roma, la magnifica visione” ben

si adatta, così, al contesto signorile del palazzo e si articola in un lungo percorso, ubicato al primo piano. La mostra seleziona quegli esemplari di panorami romani che, per dimensione e per veduta, espone viste della città a trecentosessanta gradi e dall'alto (in particolar modo dal Gianicolo e da Monte Mario). La prima incisione esposta è sicuramente unica per tipologia: Pierre Prévost mostra una vista della città dalla sommità della torre del Campidoglio, rappresentandola come sulla superficie di un mappamondo. Immense acqueforti, lunghe anche oltre tre metri, rivelano le campagne romane nei minimi dettagli, indicando con minuscole didascalie i monumenti di maggior importanza. Dall'influsso dei Panorami circolari di artisti italiani settecenteschi, quali Caracciolo o Volpini, derivano poi le minimali viste degli incisori stranieri del XIX secolo. Carl Ferdinand Sprosse rappresenta, probabilmente, l'esempio, per eccellenza, di questi, perché la sua acquaforte è senza dubbio la più imponente per dimensioni.

Ci si diverte a orientarsi, così, tra i colli romani, spaziando oltre, fino a San Pietro o al Gianicolo; si scoprono vecchi edifici, ormai inesistenti, come la torre di San Pietro, progettata dal Bernini e poi demolita, o vecchi termini dei luoghi romani, come quello del Foro Romano del '700 chiamato Campo Vaccino.

Alla fine del percorso al primo piano, si giunge in una sala dedicata ai dipinti di Ippolito Caffi, dove splendidi oli su tela o su carta mostrano particolari di Roma di fine '800 sotto una luce crepuscolare raffinatissima.



Splendidi l'acquedotto Claudio e la festa per la Primavera nella campagna di Tor Cervara.

Nuovi e fecondi panorami romani trovano esito nella fotografia, magnificamente realizzata con l'albumina ed esposta nell'ultima sala a destra del secondo piano. Si può, così, osservare con ancora maggior realismo la Roma di fine '800. I fori appaiono anche al chiaro di luna nella foto di Gioacchino Altobelli. Il Colosseo è fotografato all'imbrunire.

Chauffourier mostra i pescatori che si accingono a salire sulle barche sul Tevere. L'acquedotto Claudio, splendido soggetto anche qui, è illuminato dal sole sotto un cielo maestoso.

Un piccolo tuffo nel passato.

*La mostra resta in esposizione fino al 19 Aprile.*

*Orari: martedì - domenica, ore 9.00 - 19.00*

*Ingresso: intero 8,00 euro; ridotto 6,00 euro.*

## I consigli de La Villetta

### Da Rembrandt a Vermeer

Una ricca selezione di opere appartenenti alla più importante collezione al mondo di dipinti fiamminghi e olandesi del XVII secolo, quella della Gemäldegalerie di Berlino, composta da capolavori quali *Il cambiavalute* di Rembrandt a *la Ragazza col filo di perle* di Vermeer, ci mostra la cultura delle Fiandre e dell'Olanda durante il loro “Secolo d'Oro”: il Seicento.

Il percorso evidenzia l'alto grado di sviluppo raggiunto dalla cultura pittorica dell'arte olandese in un periodo storico caratterizzato da cambiamenti significativi a livello culturale, politico, economico e religioso.

**Museo del Corso - Via del Corso, 320**

**Fino al 15 Febbraio.**

**Orari: martedì - domenica, ore 10.00 - 20.00**

**Ingresso: intero 9,00 euro; ridotto 7,00 euro.**

### Ellis Island: Italiani d'America

La mostra evidenzia il percorso emotivo e fisico che gli emigrati italiani affrontarono per arrivare in America, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Ellis Island è l'isola che sorge a circa un miglio da Manhattan e che rappresentò, per milioni di immigrati dal primo gennaio 1892 fino al 1924, il punto d'ingresso per l'America. Le 100 foto esposte sono divise in tre sezioni, le tre fasi degli immigrati: “Partire”, “Arrivare”, “Vivere in America”.

**Casa della Memoria e della Storia - Via San Francesco di Sales, 5 Roma (Trastevere)**

**Fino al 28 Febbraio.**

**Orari: lunedì-sabato, ore 09.00 - 19.00**

**Ingresso gratuito.**

### Roma. Quando l'immigrazione produce

“In mostra i lavori realizzati nel contesto di Laboratori di giornalismo e fotografia promossi da Makenoise, per raccontare la storia umana e professionale di otto immigrati. Un excursus che ha coinvolto quattro continenti: Ucraina e Romania per l'Europa, Cina e Filippine per l'Asia, Ecuador e Perù per l'America, Algeria ed Eritrea per l'Africa. La storia di otto vite che hanno costruito un proprio originale percorso professionale ed imprenditoriale, dimostrando come sia possibile raggiungere una vera e piena integrazione. Ed ecco che l'immigrazione assume i volti della cinese Sonia, dell'equadoreña Pilar, della rumena Marcela o dell'eritreo Weldu. Volti ed occhi che raccontano se stessi, la loro storia ma anche il loro futuro.”

**Museo di Roma in Trastevere - Piazza Sant'Egidio, 1/b**

**Fino al 1 Marzo.**

**Orario: Martedì-domenica ore 10.00-20.00**

**Biglietto d'ingresso: euro 3,00 intero, euro 1,50 ridotto.**

# Spazio Musica

L'11 Gennaio del 1999 moriva, stroncato da un male incurabile, il cantautore-poeta Fabrizio De Andrè. Cantautore che ha conquistato per la sua umanità, sensibilità ed acutezza l'apprezzamento di molti per i suoi testi ricchi di contenuti e storie raccontate con spesso al centro gli ultimi o gli emarginati. Una perdita incolmabile, un livello che quasi sicuramente non vedremo mai più. Quello che c'è rimasto è il grande patrimonio delle sue canzoni tuttora attuali, tuttora e per sempre capaci di suscitare emozioni, pensieri, riflessioni. Nella giornata dell'anniversario della sua scomparsa numerosissimi gli eventi che lo hanno ricordato attraverso tributi musicali con gruppi e singoli artisti che hanno cantato le sue canzoni. Tributi che per la verità si susseguono incessanti da quando è scomparso e che hanno contribuito a diffondere le sue canzoni al grande pubblico. Degno di nota l'omaggio di Fabio Fazio l'11 Gennaio nella puntata speciale di "Che tempo che fa" su Rai tre che, affiancato da una splendida Dori Ghezzi, vedova del cantautore e Presidente della Fondazione Fabrizio de Andrè onlus che ha contribuito a realizzare il programma, ha condotto uno speciale ricco di testimonianze, riflessioni e canzoni di Fabrizio, cantate da molti artisti tra cui Franco Battiato, Ivano Fossati, Roberto Vecchioni, Gianna Nannini tanto per citarne solo alcuni tra i tanti. Suggestivo un insolito Jovanotti, inviato a Spoon River, negli USA, che collegato in diretta ha visibilmente emozionato, cantato la canzone del suonatore Jones nei pressi della sua tomba. Spoon River è infatti una località i cui personaggi sono stati raccontati da Edgar Lee Master appunto nella sua "Antologia di Spoon River" (portato a conoscenza del pubblico italiano dall'amica di Fabrizio Fernanda Pivano che ha provveduto a tradurlo), personaggi che Faber ha raccontato nell'album "Non al denaro né all'amore né al cielo". Nella canzone "dormono sulla collina", si fa riferimento ad un cimitero, proprio il posto dove si trovava Jovanotti accanto alla tomba di Jones il suonatore che "con la vita fu sorpreso dai suoi novant'anni e con la vita avrebbe ancora giocato. Lui che offrì la faccia al vento, la gola al vino e mai un pensiero non al denaro, non all'amore né al cielo".

Senza dimenticare la canzone scelta da Dori Ghezzi "Amore che vieni amore che vai" trasmessa in contemporanea con oltre trecento radio collegate. Numerosi i tributi anche in giro per la città e nei locali. Ad esempio nel tardo pomeriggio a Garbatella alla libreria Rinascita il gruppo romano Mille Papaveri Rossi si è esibito in versione ridotta in una serata organizzata in collaborazione con l'associazione "Il tempo ritrovato" riempiendo la libreria con gente di tutte le età che hanno seguito con attenzione e trasporto le canzoni del cantautore genovese interpretate dalla voce di Marcello Canzoniere. Numerosi, come sempre, i tributi in giro per la città previsti nelle prossime settimane mentre si attende a Maggio il grande mega tributo che si sta già da ora organizzando alla factory occupata a Roma nel quartiere Ostiense.

**Roberto Vallasciani**



continua da pag. 1

della più semplicistica demagogia populistica. Provo a spiegarvi meglio. Se un dato problema è dovuto a diverse cause e, per determinati scopi, si decide di dirigere l'opinione pubblica soltanto su una delle cause (spesso una delle più marginali) in modo da far credere che il problema sia dovuto principalmente a quella causa (che naturalmente interessa evidenziare) allora siamo di fronte al capro espiatorio. Non importa poi se quella sia realmente la causa di un male, basta farlo credere, basta incanalare verso questa i malumori, basta fare finta che sia così invece di approfondire e cercare la vera causa principale che spesso si preferisce occultare anche perché sarebbe più impegnativo poi risolvere le questioni vere e soprattutto non si otterrebbe lo scopo di trovare il capro espiatorio da eliminare. Facciamo un esempio, tristemente classico, per essere più chiari: prendiamo una delle voci, naturalmente falsa, "gli immigrati rubano il lavoro agli italiani". Ecco qua che la scarsità di lavoro viene attribuita non già ad un sistema che non ha lo scopo di garantire la piena occupazione, che in periodo di crisi offre sempre meno tutele ad esempio ai lavoratori precari, che sostanzialmente relega a problema privato del singolo, nell'ottica della frammentazione sociale sempre più spinta, un diritto costituzionale. Ma il capro espiatorio è l'immigrato, se la gente si convince di questo allora invece di contrastare la causa vera (reclamando diritti, risorse per l'occupazione, efficaci ammortizzatori sociali), si accapiglierà in quella falsa con grande beneficio di chi ha interesse che questo sistema non cambi e con grande discriminazione nei confronti, in questo caso, dei migranti. Ecco, questo esempio rende l'idea di come un capro espiatorio (ad esempio gli immigrati) venga usato per coprire le cause vere o principali della scarsità di lavoro. Osserviamo quindi un'altra cosa, che il capro espiatorio colpisce spesso una categoria sociale più debole da parte di chi si trova comunque in una situazione di disagio: ecco, questa è la cosiddetta guerra tra poveri! Aizzare la guerra tra poveri è l'interesse primario di chi non vuol cambiare proprio niente, mistificando la realtà. Adesso seguitemi ancora un momento. Roma sappiamo tutti essere una città molto trafficata, soprattutto nelle ore di punta e non certo solo al centro anzi spesso le strade consolari sono anche peggio intasate. Ebbene se a Roma c'è il problema del traffico ed evidentemente non è stato ancora risolto in modo efficace allora invece di fare sforzi seri per risolvere concretamente alla radice il problema, può essere più comodo trovare un capro espiatorio e fare credere a tutti che la causa principale sia quella e quindi che tale causa debba finalmente essere eliminata. Pochi giorni fa ho letto l'intenzione del sindaco di Roma Alemanno di risolvere "il problema" delle manifestazioni nella capitale che bloccherebbero il traffico al centro facendo "infuriare" i romani. E' per questo che il sindaco Alemanno ha dichiarato che Roma può "sopportare" al massimo due o tre manifestazioni al mese. E quindi si sta mobilitando insieme alla prefettura e anche ad alcune organizzazioni sindacali per limitare percorsi, luoghi e frequenza delle manifestazioni. E persino il numero dei manifestanti ammessi in alcuni luoghi. Ma il diritto a manifestare fino a che punto può essere delegabile, comprimibile, posticipabile? E' questo lo spirito della Costituzione, legge suprema dello Stato? E poi se qualcuno prenoterà gli spazi per le tre manifestazioni al mese previste, magari per tre mesi consecutivi, che succederà? Per manifestare occorrerà mettersi in fila ed aspettare magari che i motivi della protesta perdano significato, diventino inattuali? Quali saranno i criteri che guideranno la scelta di chi potrà avere la priorità di manifestare? Inquietanti interrogativi che sembrano non essere proprio in armonia con l'articolo 17 della Costituzione (che troverete riportato all'interno del giornale). Senza contare che, forse, il problema del traffico si risolve in altri modi (ad esempio più servizi pubblici, lavori per le metro in costruzione in meno tempo, incentivi ai mezzi ecologici...) e le cause principali di esso sono ben altre...

**Roberto Vallasciani**

## Il Vaticano, le leggi italiane e l'autonomia dello Stato

Lo Stato della Città del Vaticano ha voluto ridefinire le proprie regole sulle fonti del diritto, dunque sulle norme che costituiscono il suo ordinamento giuridico, e la relativa legge è entrata in vigore all'inizio di quest'anno. L'operazione è di grande importanza, come sempre accade quando uno Stato sovrano stabilisce il perimetro della legalità, e anche perché si tratta di una materia particolarmente rilevante



dal punto di vista politico e culturale (al tema delle fonti ha recentemente dedicato una riunione l'Associazione italiana dei costituzionalisti). Ma la mossa vaticana ha suscitato attenzione e polemiche perché contiene una rilevantissima novità nei rapporti tra Stato e Chiesa, tra la legislazione della

Repubblica Italiana e quella della Città del Vaticano. Fino a ieri questi rapporti erano fondati sul principio della recezione automatica, che portava con sé l'applicabilità delle norme italiane nell'ordinamento vaticano, recezione «solo eccezionalmente rifiutata per motivi di radicale incompatibilità con leggi fondamentali dell'ordinamento canonico», com'è accaduto per leggi come quelle sul divorzio e l'aborto. Ora, invece, «si introduce la necessità di un previo recepimento da parte della competente autorità vaticana», come sottolinea esplicitamente sull'Osservatore Romano il presidente della Commissione che ha preparato la nuova legge, José Maria Serrano Ruiz. Non più automatismi, dunque, ma un filtro, una valutazione preliminare della compatibilità con l'ordinamento canonico di ogni singola legge italiana.

Questa è una innovazione che non può essere adeguatamente valutata ricorrendo al tradizionale criterio dell'"indebita ingerenza vaticana" o guardando solo alla spicciola attualità politica, e quindi interpretandola solo come una reazione a qualche specifica vicenda italiana, come un avviso a questo o a quel partito. Siamo di fronte ad una strategia impegnativa, che si proietta al di là di questa o quella occasione, e che va compresa e valutata proprio in questo suo orizzonte più largo. Non risultano convincenti, quindi, i tentativi di ridurre la portata della nuova legge che qualcuno, anche da parte vaticana, ha voluto fare, dicendo che la novità è di poco conto, visto che già prima il filtro vaticano aveva operato nei casi di evidente incompatibilità tra principi della Chiesa e norme italiane. Si passa, infatti, da un regime eccezionale ad uno ordinario, da una valutazione selettiva ad una generalizzata. Prima poteva valere il silenzio, ora bisogna attendere la parola. Peraltro, questi tentativi riduzionisti sono contraddetti da quanto scrive lo stesso Serrano Ruiz, indicando con chiarezza l'obiettivo della legge: la Chiesa non può «rinunciare al suo ruolo di testimonianza unica nel concerto del diritto comparato e nella riflessione sul fenomeno giuridico universale». Non solo l'Italia, dunque. *L'ambizione è planetaria: fare dei principi della Chiesa l'unico criterio di legittimazione di qualsiasi norma, di qualsiasi forma di regolazione giuridica, in ogni luogo del mondo.* Un orientamento, questo, che già era ben visibile nelle ripetute prese di posizione dello stesso Pontefice aspramente critiche nei confronti delle Nazioni Unite e di molti documenti giuridici da queste approvati o promossi.

All'Italia, però, sono riservate una attenzione ed una motivazione particolari, anche perché solo per le sue leggi valeva fino a ieri il criterio della recezione automatica. Tre sono le ragioni esplicitamente indicate per giustificare il rovesciamento di quella impostazione: «il numero davvero esorbitante delle leggi italiane»; «l'instabilità della legislazione civile»; «un contrasto, con troppa frequenza evidente, di tali leggi con principi non rinunciabili da parte della Chiesa». Quest'ultimo è l'argomento che, giustamente, ha più colpito e ha suscitato le maggiori polemiche, ma pure gli altri due meritano qual-

che riflessione.

Si è detto che il riferimento all'inflazione legislativa è pretestuoso, visto che questa esiste ed è ben nota da molti anni. Perché accorgersene oggi, ha protestato il ministro Calderoli, proprio nel momento in cui è stata imboccata la via della semplificazione cancellando 36.100 leggi? Si potrebbe osservare che all'eccesso di legislazione non si risponde soltanto con qualche potatura, ricordando ad esempio la ben diversa esperienza francese in materia. E, d'altra parte, la riforma vaticana prende il posto di una legge del 1929, sì che doveva tener conto di quanto è accaduto tra allora e oggi.

Più significativo, e insidioso, è il secondo argomento. L'instabilità della legislazione civile è giudicata «poco compatibile con l'auspicabile ideale tomista di una *lex rationis ordinatio*, che, come tutte le operazioni dell'intelletto, cerca di per sé l'immutabilità dei concetti e dei valori». Questa radicale affermazione arriva in un tempo in cui il sistema delle fonti, sotto tutti i cieli, conosce un mutamento profondo, proprio per poter dare risposte adeguate ad una realtà incessantemente mutevole, non solo sotto la spinta delle innovazioni scientifiche e tecnologiche, ma di profonde trasformazioni sociali e culturali. *Si scambia per instabilità la necessaria flessibilità delle regole, la capacità di assumere il nuovo e di incorporare il futuro, che implica anche la necessità di sottoporre a critica concetti e categorie del passato, anche per far sì che valori ritenuti fondamentali, affidati soltanto ad una logica conservatrice, non vengano travolti.*

L'argomento dell'instabilità si congiunge così con quello del contrasto con «principi non rinunciabili da parte della Chiesa». Nel modo in cui è formulata quest'ultima critica si coglie una esplicita polemica con la più recente legislazione italiana, visto che si afferma che questo contrasto si sarebbe già verificato «con troppa frequenza». Ma a quale legislazione si allude, poiché proprio le norme più recenti sono piuttosto fitte di compiacenze, per non dire di cedimenti, verso le richieste o le pretese vaticane? Qui siamo in presenza di un ammonimento, e non di una constatazione; di un perentorio invito a non fare più che ad una critica del già fatto.

*Un alt così netto alla libertà di determinazione del Parlamento italiano non era stato mai pronunciato, neppure in quegli Anni 70 quando v'erano più fondati motivi di risentimento, non solo per le leggi su divorzio e aborto, ma pure per la riforma del diritto di famiglia, invisa a molti ambienti cattolici perché finalmente realizzava la parità voluta dalla Costituzione tra i coniugi e tra i figli nati dentro o fuori del matrimonio. Si ripeterà, com'è ormai d'uso, che le parole della Chiesa sono legittime. Ma è legittimo, anzi è doveroso, valutarne gli effetti. Si fa così tutte le volte che non si vuole sottostare ad un diktat.* L'annuncio è chiaro. Il mondo è grande, ma l'Italia è vicina. La sua legislazione, da oggi in poi, sarà sottoposta ad un continuo "monitoraggio etico", accompagnato da una sanzione: non entrerà a far parte dell'ordinamento canonico tutte le volte che il legislatore italiano sarà colto in flagrante peccato di violazione dei «principi non rinunciabili da parte della Chiesa». Formalmente tutto può essere ritenuto in regola: uno Stato sovrano deve poter sottrarsi alle logiche altrui. Ma quali possono essere le conseguenze politiche e culturali di questo atteggiamento? La politica italiana è debole, stremata. Qui la nuova linea vaticana può entrare in maniera devastante, aprendo conflitti di lealtà per i cattolici, stretti tra il loro dovere di legislatori civili e l'annuncio preventivo che leggi ragionevoli e miti, poniamo quelle sul testamento biologico o sulle unioni di fatto, non supereranno il test di compatibilità introdotto dalla nuova normativa vaticana. Per poter reagire dignitosamente, come si conviene ai parlamentari di un paese non confessionale, servirebbe un senso dello Stato che sembra perduto, qui dovrebbe fare le sue prove una laicità che non può ritenersi consegnata al passato. Servirebbe soprattutto la consapevolezza, smarrita, che l'unico filtro ammissibile è quello della conformità alla Costituzione, vero "principio non rinunciabile" in democrazia. Ma il conflitto di lealtà può andare oltre le mura del Parlamento, devastare una società già divisa, dove già si manifestano impietose obiezioni di coscienza, dove davvero "pietà l'è morta" pure di fronte a casi, come quello di Eluana Englaro, che esigerebbero rispetto e silenzio. E che esigono rispetto perché espressivi di un quadro di diritti che si vuole radicalmente revocare in dubbio. Di questo dobbiamo discutere. Dell'autonomia e della laicità dello Stato, del destino delle libertà.

di Stefano Rodotà

(tratto da "La Repubblica" del 5.01.09)





## Ma cosa vogliono fare gli Israeliani a Gaza?

### Strategie e retroscena alla base del massacro di civili

Quello che alla pubblica opinione mondiale sembra un'offensiva militare sproporzionata di Israele a Gaza, se confrontata con la minaccia che i rudimentali missili di Hamas comportano, per i generali Israeliani l'attacco è un'occasione per ristabilire la loro particolare filosofia di "deterrente militare". Questa filosofia militare significa mostrare ai nemici la volontà di combattere, e infliggere morte e distruzione in una maniera così significativa che in futuro i nemici ci penseranno due volte prima di intraprendere un'azione militare contro Israele.

Per lo stato maggiore delle forze armate e l'élite politica Israeliana, questa filosofia di "deterrenza" fu compromessa nel 2006, nella guerra contro Hizbullah nel nord di Libano. A differenza dell'offensiva compiuta nel nord del Libano, l'attacco a Gaza è stato pianificato da mesi. L'equipaggiamento militare è stato ulteriormente modernizzato, i riservisti sono stati chiamati in tempo per ricevere un addestramento adeguato all'offensiva - soprattutto per quello che concerne il coordinamento tra le forze terrestri e le forze aeree - i rifornimenti erano già in posizione per l'inizio della guerra, e nessun giornalista è stato ammesso a Gaza per osteggiare l'offensiva mediatica e diplomatica Israeliana negli studi televisivi in giro per il mondo. Le forze armate e il governo israeliano furono duramente criticati su questi punti salienti, e su altri, dalla commissione parlamentare Winograd, messa in piedi per investigare i fallimenti della macchina militare Israeliana nella guerra contro Hizbullah. Ma quello che non è ancora chiaro è la strategia politica Israeliana a Gaza, dove Hamas è ormai al comando da più di un anno.

Nel 2005 Israele effettua un ritiro unilaterale da Gaza dopo 38 anni di occupazione. L'anno seguente Hamas vince le elezioni per il Consiglio Legislativo Palestinese, debellando Al Fatah di Abu Mazen, conquistando così l'Autorità Nazionale Palestinese. Sotto la pressione Israeliana e Americana, il presidente dell'ANP Abu Mazen non permise ad un governo, sotto la guida di Hamas, di insediarsi, anche dopo varie concessioni politiche da parte di Hamas. La situazione nella striscia di Gaza, dove Hamas gode di un ampio consenso popolare, intanto precipita. L'uomo forte di Al Fatah a Gaza, Mahmoud Dalahn, con l'aiuto Americano e Israeliano, e l'appoggio della UE, mette sotto pressione Hamas, con arresti arbitrari, e anche con uccisioni di attivisti Islamisti. Dalahn aveva una pessima fama a Gaza. Un personaggio politicamente ambiguo, ma personalmente ambizioso - i servizi di sicurezza da lui diretti erano addestrati dagli Americani - era un interlocutore regolare degli israeliani. Per la popolazione della Striscia, Dalahn rappresentava la personificazione della corruzione dell'ANP. Il colpo militare di Hamas contro l'ANP a Gaza era visto dalla popolazione come un'insurrezione verso il "venduto" Dalahn. Dopo la fuga di Dalahn, per la prima volta il corpo politico Palestinese era diviso in due entità distinte e nemiche.

Per gli Israeliani invece, il controllo di Gaza da parte di Hamas era visto come un altro fronte di un conflitto più largo, e per loro più determinante, cioè il conflitto contro l'Iran. Per Israele l'attacco a Gaza rappresenta la loro seconda guerra, per delega, contro l'Iran. Gli Iraniani forniscono armi, addestramento militare, e soldi alle milizie Sciite Libanesi di Hizbullah, e forniscono appoggio politico e contributi finanziari a Hamas, che dà un apporto importante

alla rete di welfare Islamista che ha certamente contribuito alla popolarità di Hamas in Palestina. Oltretutto, gli sforzi Iranian sulla ricerca nucleare rendono gli Israeliani particolarmente nervosi, per non parlare dell'abilità degli Iranian di spingere i bottoni giusti per rendere i politici Israeliani isterici. Secondo il New York Times, il governo Israeliano ha chiesto all'amministrazione Bush missili capaci di penetrare i bunker atomici Iranian, e il permesso di volare sopra lo spazio aereo Iracheno per bombardare l'Iran. Queste richieste erano troppo anche per un'amministrazione dichiaratamente filo Israeliana come quella di Bush che ha risposto negativamente. Ma queste richieste spiegano, almeno in parte, il nervosismo degli israeliani, e di conseguenza la ferocia della loro offensiva nella Striscia. Gaza gode di certe caratteristiche che la rende particolarmente vulnerabile ad un attacco così massiccio. La Striscia di Gaza è completamente circondata da Israele, a parte una frontiera con l'Egitto di 11 chilometri a sud. La densità abitativa di Gaza, con 1.5 milioni di abitanti, è tra le più alte al mondo, e fa sì che i bombardamenti Israeliani risultino letali per la popolazione civile. I cosiddetti obiettivi militari colpiti dagli israeliani includono moschee, scuole, magazzini di viveri amministrati dall'ONU, stazioni di polizia e ambulanze della Croce Rossa. Quello che rende la situazione particolarmente tragica è che Gaza era già sotto embargo economico da quando Hamas ha preso il controllo, e quindi la popolazione era già in ginocchio quando la guerra è iniziata. In 19 giorni di guerra sono già stati uccisi più di 1000 palestinesi - tra cui 322 bambini - e 4.560 feriti (di cui 1600 bambini). Per il periodo analogo i missili di Hamas hanno ucciso solamente 4 civili Israeliani. I bombardamenti hanno costretto più di 38.000 palestinesi ad abbandonare le proprie abitazioni e cercare protezione presso i rifugi delle Nazioni Unite. L'angoscia della popolazione è stata ulteriormente resa più drastica con la chiusura di tutte le uscite dalla striscia, anche da parte delle autorità Egiziane, che rendono Gaza una gigantesca prigione a cielo aperto, dove le attività militari sono l'equivalente di un'imponente spedizione punitiva collettiva senza uscita. I racconti della popolazione, dei giornalisti e degli attivisti umanitari che operano a Gaza, descrivono una situazione dove le leggi di guerra non sono rispettate da ambedue i contendenti. Vari specifici incidenti, includendo il bombardamento di una scuola gestita dall'ONU stipata di rifugiati palestinesi, e l'impedimento, per quattro giorni, dei soccorritori della Croce Rossa da parte dei militari Israeliani per evacuare i feriti, hanno convinto molti a chiedere un'investigazione indipendente per constatare se siano stati commessi crimini di guerra. Gli operatori umanitari fanno inoltre notare l'uso di bombe al fosforo nei centri abitati, e l'uso da parte dei militanti di Hamas e l'esercito Israeliano di scudi umani. Ma quali sono gli obiettivi che Israele intende raggiungere? Destituire Hamas e consegnare la striscia ad Al Fatah? Sembra difficile che il Presidente del ANP voglia entrare a Gaza sopra un carro armato Israeliano, sarebbe un colpo mortale alla sua credibilità e alla sua autorità presso la popolazione Palestinese e nei confronti dell'opinione pubblica Araba. Annientare Hamas? Anche se Hamas ha certamente subito un colpo militare durissimo e la perdita di molti dei suoi capi e militanti, i suoi capi politici rifugiati a Damasco sanno benissimo che il riconoscimento politico che l'offensiva gli fornisce è di un valore inestimabile, e che l'odio anti-Israeliano che l'offensiva ha creato gli procurerà militanti più motivati. Convincere la popolazione Palestinese che votando Hamas pagheranno un prezzo alto? È tutt'altro che scontato che i metodi adottati siano quelli più utili per far sì che i Palestinesi diano le spalle agli Islamisti, anzi, il rischio è, come è successo a Hizbullah in Libano, che ne escano politicamente rafforzati e con il prestigio alle stelle.

# EVENTI CULTURALI NEL MUNICIPIO XI



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
GRUPPO LAICO DI RICERCA  
CINEFORUM come un modo per riflettere e con-  
frontarci

DOMENICA 1 FEBBRAIO  
**ore 17,00** FILM "I CENTO PASSI"  
di Marco Tullio Giordana (Ita 2000)  
DOMENICA 15 FEBBRAIO

**ore 17,00** FILM "IN NOME DEL POPOLO SOVRANO"  
di Luigi Magni (Ita 1990)

Tutti i film presso:  
CENTRO SOCIO CULTURALE GARBATELLA,  
Via A. Caffaro 10 – ROMA, Info: 06 9300526 – Ingresso libero  
Per ulteriori informazioni: <http://digilander.libero.it/gruppolaico/>



TEATRO PALLADIUM  
Piazza Bartolomeo Romano, 8  
info: bottegino 06 57 33 27 68  
dalle ore 16:00  
[www.teatro-palladium.it/it/sito/  
palladium/programma/](http://www.teatro-palladium.it/it/sito/palladium/programma/)

LUNEDI 2 FEBBRAIO  
**ore 20.30** SPETTACOLO TEATRALE  
"Donne invisibili"

con Rossana Casale e Tiziana Foschi, testi Cinzia Villari  
Ingresso libero

SABATO 14 e DOMENICA 15 FEBBRAIO  
SPETTACOLO TEATRALE  
"La morte di Babbo Natale"

Tony Clifton Circus  
Ingresso euro 5 +1 DP

MARTEDI 24 FEBBRAIO: **a partire dalle ore 18.00**  
9° Edizione di "BUON COMPLEANNO GARBATELLA"  
con gli artisti e le Associazioni Culturali del quartiere  
Ingresso libero

SABATO 21 e DOMENICA 22 MARZO  
SPETTACOLO TEATRALE  
"Foto di gruppo in un interno"  
Lisa Ferlazzo Natoli / Compagnia La Casa d'argilla  
Ingresso euro 5 +1 DP

Il 25, 26, 27, 31 MARZO, 1 e 2 APRILE  
**ore 10.50** EVENTO "Casa Darwin"  
RADIO 3 SCIENZA - Per festeggiare una duplice ricorrenza:  
i duecento anni dalla nascita del padre dell'evoluzionismo Charles  
Darwin e i centocinquanta dalla pubblicazione della sua opera più  
importante, *L'origine delle specie* - Ingresso libero

Il 25, 26, 27, 28, 29 MARZO  
**ore 16.30** FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL  
CORTOMETRAGGIO DI ANIMAZIONE "Cortoons"

Ingresso libero

AULA COLUMBUS Via delle Sette Chiese ,101  
SABATO 31 GENNAIO

**ore 21** SPETTACOLO TEATRALE  
liberamente tratto da Train de Vie "DREI LITER"  
Ingresso Libero su prenotazione al 346.1433611  
MOSTRA FOTOGRAFICA

**About a Woman - Storia di un amore**, racconto in 36  
fotografie di Aurelio VINDIGNI RICCA  
A cura dell'Associazione PONTEFOLLE



CAFFE'  
LETTERARIO

Via Ostiense, 93  
SABATO 7 FEBBRAIO

**ore 17** PRESENTAZIONE DEL LIBRO "Primo Levi.  
Una vita per immagini"

Ne parliamo con Frediano Sessi, narratore e saggista e il  
Prof. Arturo Mazzarella, Docente di Letteratura  
Comparata all'Università degli Studi Roma TRE  
A cura dell'Associazione OFFICINE FOTOGRAFI-  
CHE e in collaborazione con il Caffè Letterario e il  
Sistema Biblioteche del Comune di Roma.

*Per le vostre segnalazioni di eventi culturali previsti con largo anti-  
cipo nel territorio del Municipio XI: scrivete a:  
lavilletta\_redazione@libero.it indicando come oggetto: INIZIA-  
TIVE CULTURALI e, compatibilmente con gli spazi e i tempi  
tecnici del giornale, saranno pubblicati.*

## "Costituzione"

La Costituzione della Repubblica entrata in  
vigore il 1° gennaio del 1948 è la legge fon-  
dativa dello Stato italiano. Tutte le leggi e le  
norme non possono essere in contrasto con  
la Costituzione e rispettarla e difenderla è  
un dovere di tutti i cittadini. In questo  
numero pubblichiamo l'articolo 17:

*"I cittadini hanno diritto di riunirsi  
pacificamente e senz'armi.*

*Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico,  
non è richiesto preavviso.*

*Delle riunioni in luogo pubblico deve essere  
dato preavviso alle autorità, che possono  
vietarle soltanto per comprovati motivi  
di sicurezza o di incolumità pubblica".*

# Spazio Filosofia a cura di Paolo Perri

*Ci proviamo. A parlare di filosofia, che come la matematica, è una materia che fa paura. Ma non è nient'altro, questo, che un modo di capire la nostra vita attraverso gli spunti e le riflessioni di chi dedicò la propria esistenza a rispondere a domande che tutt'oggi ci poniamo.*

## E' giunto ormai il tempo di andare...

“È giunto ormai il tempo di andare, o giudici, io per morire, voi per continuare a vivere. Chi di noi vada verso una sorte migliore, è oscuro a tutti, tranne che al Dio.”

Così, Socrate si congedò dai giudici che lo condannavano a morte. E bevve la cicuta. Senza paura della morte, convinto della sua innocenza. Lo avevano accusato di non riconoscere la religione tradizionale e di corrompere i giovani; sarà l'archetipo, dunque, dell'intellettuale scomodo, perseguitato dal regime, una triste tradizione che da Socrate attraverso Giordano Bruno arriverà fino a Pasolini.

Socrate a sua difesa aveva dichiarato di credere in un *daimon*, uno spirito che gli parlava, creatura minore figlia delle principali divinità olimpiche. Così se si crede nel figlio non si può dubitare dell'esistenza dei genitori. Per quanto riguarda i giovani, sarebbe stato folle da parte sua, ripeteva, corrompere i suoi concittadini, giacché con loro gli toccava vivere quotidianamente lo spazio pubblico.

Allora di cosa veramente era colpevole Socrate? Innanzitutto, di essere maestro e amico intimo di Crizia e di Alcibiade, due personaggi che nell'Atene della restaurazione democratica, non godevano di ottima fama.

Ma soprattutto la colpa, o il peccato, di Socrate (ché l'aspetto politico e quello religioso erano in Atene, inscindibili) furono il suo insegnamento e le sue idee.

Partendo dal concetto della propria ignoranza, del sapere di non sapere, si attardava in piazza, interrogando i propri concittadini sugli argomenti più disparati, dalla politica alla religione. Con l'*ironia*, dichiarare apertamente il proprio non sapere in merito ad ogni questione da affrontare, Socrate costringeva i suoi interlocutori, attraverso un dialogo fitto e serrato, incalzante quasi, a giustificare fin nei minimi dettagli la propria posizione, e a cadere nella maggior parte dei casi nelle contraddizioni (*aporìa*) che sono l'inevitabile frutto delle costruzioni teoriche basate sul dogma.

Ecco dove voleva arrivare Socrate, a spazzare via ogni dogma, ogni istituzione pre-costituita che non si basasse sulla ragione ma solo sulle convenzioni, rifiutare il consenso e l'omologazione, domandare e domandarsi, ricercare senza posa. Vicina senza dubbio la sua posizione a quella dei sofisti. Ma con una differenza, fondamentale: se per questi ultimi, la verità era inevitabilmente relativa, e quindi ogni argomento arbitrario, per Socrate no, una verità esisteva, la verità si poteva scoprire in ognuno dei suoi interlocutori, solo bastava saperla tirare fuori, come si fa con un neonato: l'arte della *maieutica*, ovvero della levatrice.

Così, per un regime forse la cosa più pericolosa, Socrate non portava la verità, preconfezionata, di qualche teoria, ma insegnava a tutti il metodo per raggiungerla, da soli. E una volta sul cammino della verità, del bene e della giustizia, difficilmente un uomo avrebbe agito in contraddizione con i principi che andava scoprendo dentro di sé. Pensare al bene, riflettere su di esso, porta l'uomo a comportarsi bene, a riflettere in azioni le norme morali che sente sue. La morale non riguarda le emozioni o i sentimenti, piuttosto la ragione. L'uomo ha

tutti gli strumenti intellettuali per essere “buono”. E chi compie del male, lo fa per ignoranza del bene, oggi si direbbe per le sue esperienze infantili o per le condizioni materiali ed economiche in cui gli sia toccato crescere. L'uomo è diverso, l'uomo viene dalla natura, ma parla con la divinità, con quello spirito che gli indica la via della giustizia.

Allora, per raggiungere il bene, non serve nient'altro che conoscere se stessi, domandarsi e razionalmente risponderci. Ovvero, cambiando punto di vista, smettere di credere alle autorità pre-costituite, che non solo ignorano la verità, ma credono anche di esserne i guardiani esclusivi.

Così, ogni qual volta nella storia si affaccia l'idea dell'autodeterminazione personale, e si lotta per l'“auto-nomia” (darsi regole proprie) a discapito della “etero-nomia” (ricevere regole esterne), c'è sempre un meccanismo di reazione che scatta: la paura di perdere il controllo e il potere e quindi la repressione.

In un'Atene, alla quale noi oggi guardiamo con ammirazione per le sue conquiste democratiche e lo splendore culturale cui giunse, ma che in realtà, al suo apogeo, non era altro che un sistema clientelare assistenzialista, in cui l'aristocrazia e la grande borghesia commerciale decidevano comunque delle sorti della città, l'economia si basava sulla servitù e sul dominio militare del mare (un abbozzo di ciò che poi sarà Roma), le condanne a morte per motivi politici erano all'ordine del giorno, la cupidigia, la fame di gloria e il sangue segnavano gli episodi cittadini, come, in un sistema del genere, continuare a permettere che qualcuno parlasse di verità, religiosa e politica, al di fuori dei tradizionali recinti istituzionali? Come permettere che si parlasse di bene e di giustizia, quando la politica estera era di rapina e di

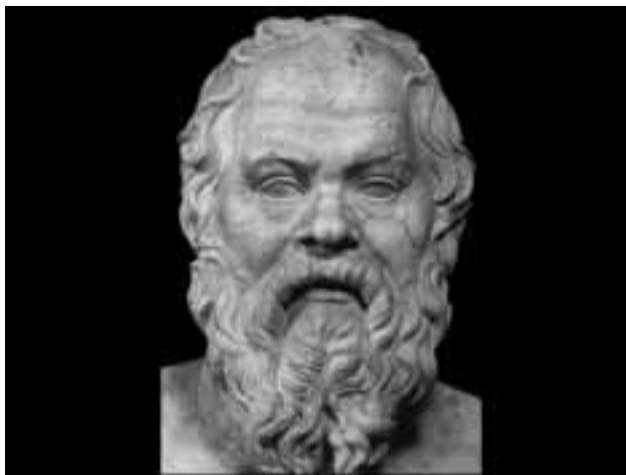
oppressione? Come permettere ulteriori domande? Di un ordinamento, non si dubita. Perché un ordinamento, un sistema, porta sempre un vizio di costituzione, la presenza di principi assoluti, di assiomi, di dogmi, su cui si fonda tutta l'architettura teorica del sistema stesso. Domandare riguardo quei principi, dubitarne, vuol dire essere blasfemo (se si parla di religione) o un traditore della patria (in politica): come accennato prima, ad Atene, le due cose coincidevano.

Ma questo era proprio l'obiettivo di Socrate, distruggere le credenze tradizionali, sovrastrutture sociali e religiose, incrostature sacerdotali e militari, e da quel deserto ripartire, alla ricerca della verità, umana, solo umana, ma pur sempre verità.

E la cicuta, per il sistema, sarà l'unico rimedio, per mettere a tacere quella voce provocante, quel tafano che dava fastidio.

Così, ancora oggi, quel metodo di ricerca (e di vita) viene osteggiato e messo da parte nella nostra società. E' tutto un obbedire, tutto un andare avanti e non vedere. E nessuno domanda né si domanda, nessuno pensa. Nessuno pone in dubbio l'ordinamento economico odierno, il capitalismo e si censurano le critiche alla religione con la scusa di un dovuto rispetto.

Sarebbe, forse, il caso, invece, a cominciare dal nostro piccolo, di indagare un po' di più sulle piccole e grandi “istituzioni” che strutturano la nostra vita; chiedersi da cosa sono rette e a che fine puntano. Solo così si migliora, solo così si diventa consapevoli, e quindi giusti.



continua da pag. 1



politiche di pianificazione familiare o sostengono l'aborto nei Paesi in via di sviluppo. Nelle stesse ore la Fda, l'agenzia federale che vigila sulla ricerca scientifica e farmaceutica, ha autorizzato una società privata a svolgere test con le cellule staminali embrionali su pazienti che hanno avuto lesioni al midollo spinale. In soli tre giorni sono state radicalmente messe in discussione le basi etiche e

ideologiche della Casa Bianca di George W. Bush: mercoledì Obama ha promesso un'Amministrazione più trasparente e il ritiro dei soldati dall'Iraq in 16 mesi, giovedì ha riscritto la dottrina della sicurezza nazionale, ordinando la fine della tortura, delle carceri segrete della Cia e la chiusura di Guantanamo e infine ieri ha riaperto il dibattito sull'aborto e gli embrioni.

La decisione della Fda non dipende da Obama, ma non è casuale la scelta dei tempi: si è aspettato che Bush lasciasse Washington e giurasse un presidente che in campagna elettorale ha promesso di rimuovere i divieti al finanziamento federale della ricerca che utilizza gli embrioni. L'ordine esecutivo firmato ieri sera da Obama elimina la norma - voluta da Reagan nel 1984 e rilanciata da Bush nel 2001 - che impedisce di dare finanziamenti pubblici alle organizzazioni non governative americane e internazionali che prevedono nelle loro politiche di pianificazione familiare anche l'interruzione di gravidanza. Questa norma chiamata "Mexico City Policy", perché venne adottata durante il vertice dell'Onu sulla popolazione che si tenne nella capitale messicana 25 anni fa, è stata al centro di una battaglia ideologica serratissima.

Già Bill Clinton la abolì nel 1993, con il suo primo ordine esecutivo da presidente, e scegliendo di farlo nel giorno del ventesimo anniversario della decisione della Corte Suprema che autorizzò l'aborto. Otto anni dopo, utilizzando la stessa data simbolica, George W. Bush annullò la decisione di Clinton ripristinando il divieto voluto da Reagan. Ora anche Obama è entrato in questa battaglia, ma ha voluto lanciare un segnale di dialogo: non ha firmato la sua decisione nel giorno del contestato anniversario - quando sul Mall di Washington sfilano migliaia di manifestanti in favore del diritto alla vita - per segnalare la volontà di un approccio pragmatico e non ideologico. Non è il caso di lanciare guerre di religione nel momento in cui ha bisogno di un sostegno bipartisan per affrontare la crisi economica.

Tanto che l'altroieri sera, dopo aver detto che la legge sull'aborto «non solo protegge la salute delle donne e la libertà di riproduzione ma simbolizza anche un principio più ampio: che il governo non deve entrare negli affari più intimi della famiglia», Obama ha sottolineato che al di là delle opinioni personali deve esserci unità «nella volontà di prevenire gravidanza indesiderate, ridurre il numero degli aborti e sostenere le donne e le famiglie nelle scelte che fanno».

Ma la Chiesa cattolica è pronta ad andare allo scontro con il nuovo presidente sia se sceglierà di firmare una nuova legge in discussione al Congresso - il Freedom of Choice Act - che prevede una rimozione dei limiti all'aborto decisi negli ultimi anni a livello federale e statale, sia se andrà avanti sulle cellule staminali embrionali. «Siamo preoccupati - ha detto il vescovo di Orlando Thomas Gerard Wenski alla Radio Vaticana - per il fatto che gli ideologi pro-aborto possano far passare al Congresso una legge abortista più radicale: speriamo che ciò non accada, ma se dovesse accadere, speriamo di riuscire a convincerlo a non firmarla».

Mauro Calabresi

tratto da "La Repubblica" del 24 gennaio 2009

**SPORTELLI INFORMATIVI**  
**alla villetta**  
Via degli Armatori, 3

➔ Martedì dalle 17,30 alle 19,30  
**SPORTELLO ISTITUZIONALE**  
Il Municipio risponde...

➔ Venerdì dalle 17,30 alle 19,30  
**SPORTELLO CASA**  
Informazioni su Ater e non solo

**SPORTELLO UNIVERSITÀ**  
Assistenza e tutela degli studenti dentro e fuori l'Università

**Ed inoltre**  
SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI DI  
**CHITARRA** **COMPUTER**  
PREZZI POPOLARI  
Attrezzatura infanzia  
preparazione alla patente europea

**RPS**  
Via degli Armatori, 3 - tel. 06-5133490

**RPS**

CIRCOLO RIFONDAZIONE PER LA SINISTRA  
Garbatella - Tormarancia  
Via degli Armatori, 3  
Tel. 065133490

**REDAZIONE**

Clelia Buccarello  
Fernanda Perri  
Roberto Vallasciani  
Paolo Perri

*hanno collaborato:*

Donato Mattei  
Michael Haile

**STAMPA**

Multiprint - Roma  
via Braccio da Montone 109  
Tel. 0621700987  
tiratura: 2000 copie

**PACE**